Anno X. Venerdì, 1 Maggio 1857 N. 120

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 21	» [illegible]
Austria	» 48	» 25	» [illegible]3
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 APRILE

L'ITALIA GIUDICATA DALL'*ARMONIA*

Non avete voi percorsa l'Italia seguendo l'itinerario dell'*Armonia*? Se ne togliete il Piemonte, qual provincia vi è nella penisola, che non abbia l'aspetto della più sincera gioia, della prosperità, della quiete, dell'abbondanza?

Di qua Francesco Giuseppe *il Magnanimo*, di là Ferdinando II *l'Intrepido*, in mezzo Francesco V di Modena, Leopoldo di Toscana, Pio IX, tutti principi invidiabili per l'amore onde li circondano i loro sudditi, pel buon governo che mantengono, per la ristorazione morale, politica, economica che hanno compiuta. Solo il Piemonte ha la pervicacia di seguire una triste via che conduce al precipizio, o la disgrazia di aver improvvidi ministri, che non comprendono nulla, non sanno nulla e non pensano che a soddisfare alle proprie passioni, in luogo di ristabilire l'ordine, secondo l'esempio mirabile che porgono gli stati d'Italia. Se non vi fosse il Piemonte l'Italia sarebbe un paradiso terrestre, sarebbe un soggiorno beato. È un punto oscuro, che turba la serenità, la quiete, lo splendore. Povero Piemonte!

Noi siamo persuasi che l'*Armonia* scrive di queste cose per ischerzo, per solazzo, per esilarare lo spirito, e tener allegri i lettori. Essa non può scriverle daddovero e di proposito, epperò conviene prenderle come ce le dà, senza malizia e senza secondi fini, ma soltanto per passatempo.

Figuriamoci che l'*Armonia* attribuisce una grandissima importanza agl'indirizzi presentati all'*Intrepido* di Velletri ed al duca di Modena, dopo che aveva dichiarati ridicoli gli indirizzi al Piemonte. Ma quali sono più autorevoli? Quelli che si possono impunemente pretermettere, che se si fanno è perchè il cuore li detta, o quelli che la prudenza ed il timore vi consigliano?

Nelle Romagne per esempio, v'è gioia, confidenza, tranquillità generale. E perchè in tal caso l'*Armonia* non si unisce a noi per chiedere che francesi ed austriaci se ne vadano e lascino i romagnuoli attestar liberamante la loro affezione al santo padre? Ma vi sono luoghi che hanno ancora bisogno di essere tutelati contro le mene de'demagoghi più esteri che interni. Possibile! E non basta la devozione della popolazione a difendere il governo? Che possono alcuni demagoghi esteri, se i popoli sono riverenti al loro principe e non vogliono saperne di rivolture e di sommosse? E come conciliare la gioia coi rigori della polizia, la confidenza coll'occupazione straniera, la tranquillità generale co' frequenti omicidi?

Ma se il governo pontificio non ha potuto ancora liberarsi dai soldati forestieri, ha però già compiuto di grandi cose nell'ordine economico. Vi par poco la strada ferrata da Roma a Frascati in esercizio? Tanto varrebbe il chiedere se il Piemonte non sarebbe soddisfatto di aver soltanto la strada ferrata da Torino a Truffarello. Si sta però costruendo la linea da Civitavecchia a Roma, che si aprirà, Dio sa quando, e si è fatta la concessione della linea *Pio-centrale*, a condizioni che non occorre esaminare di nuovo. Volete ora apprezzare questo progresso economico? Lo si può giudicare in due parole: Fra dieci anni lo stato pontificio avrà, se tutto procede regolarmente, ciò che è poco probabile, tante strade ferrate quante ne aveva il Piemonte due anni or sono. Come spiegare questa discrepanza? Un paese, zimbello della rivoluzione, asilo di rivoltosi, nemico dell'ordine, è riuscito a costrurre e mettere in esercizio in pochi anni circa 800 chilometri di strade ferrate, mentre lo stato romano, ove regna la gioia, la confidenza e la tranquillità generale non ne conta che 17 chilometri. È questa un'anomalia incredibile, perchè il progresso economico non fu mai scompagnato dalla quiete e dall'ordine.

Della Toscana l'*Armonia* non è così contenta come delle altre parti d'Italia, poichè in Toscana vi è *libertà quanto basti e forse troppa in fatto di stampa.* Questo lamento vi dà la misura dei sensi liberali dell'*Armonia*. Noi non abbiamo mai compresa la libertà senza guarentigie pei cittadini, senza il diritto in questi di partecipare al governo ed al voto delle tasse per mezzo dei loro rappresentanti; ma i clericali hanno teorie costituzionali peregrine, per cui veggono la libertà e *forse troppa*, laddove gli altri non iscorgono che arbitrio di principi e governo assoluto.

Lasciamo Modena ed il Lombardo-Veneto. I modenesi debbono proprio esser lieti, se il prof. Vaccà ha scritta una poesia per la guarigione del duca ed i lombardo-veneti arcicontenti se il *bravo poeta* Perego della *Sferza* ha stampato un canto in lode dell'arciduca Ferdinando Massimiliano. Queste sono le autorità degne dell'*Armonia!* Il prof. Vaccà ed il *bravo poeta* Perego! Non sareste indiscreti desiderando di più?

L'*Armonia* sa dove trovarli i suoi testimoni, e non ha d'uopo di ricercarli fra' prosatori. Poeti ci vogliono e che poeti!

E poi sosterrete che l'*Armonia* è grave, è seria, è dolente! Oibò! L'*Armonia* scherza forse per divertire i piemontesi oppressi e conculcati da ministri improvvidi. È una filantropia di nuovo conio, ma pur sempre filantropia.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'opposizione fu quest'oggi sostenuta dall'on. dep. Casaretto, e se noi dicessimo che il suo discorso si può paragonare ad un telescopio non diremmo una cosa che sia lontana dal vero. Le sue parole non mirano ad altro effetto se non a quello d'ingrandire gli oggetti intorno a cui si volgono. Il progetto del trasferimento della marina militare alla Spezia si calcolò possa costare 15 milioni e l'on. deputato volle provare che questa somma rappresenterà appena l'aumento annuo del bilancio passivo a cagione di quest'opera: il governo crede necessaria questa dislocazione per provvedere all'incremento della nostra marina che tutti da molti anni reclamano e subito l'on. dep. vi sostiene l'inutilità della nostra marina di guerra e si dichiara pronto a votarne l'abolizione: secondo lui non abbiamo nè marinari, nè possibilità di lottare in alcun modo colla forza navale austriaca, mentre d'altra parte pretende di rivaleggiare coll'Austria mediante le forze di terra, dimenticando i seicento mila soldati che questa potenza mantiene sotto le bandiere: finalmente se tutti sostengono l'insufficienza del porto di Genova a capire la marina di guerra contemporaneamente col naviglio mercantile, esso vuol dimostrarvi che quel porto potrebbe alloggiare due flotte invece d'una, senza recar impaccio a tutto il commercio marittimo del mondo se ivi volesse ricoverarsi.

Questo continuo sforzo per esagerare l'argomentazione prova la sottigliezza d'ingegno dell'oratore, ma giunge esso mai a persuadere? Crediamo di no.

L'on. ministro della guerra che parlò sul finire dell'odierna seduta, si occupò principalmente del lato militare della quistione. Noi non vogliamo seguirlo in tutti i calcoli tattici e strategici, coi quali ha con molta chiarezza dissipato i ragionevoli timori che si potevano avere per riguardo alla posizione di quel nostro stabilimento militare. In generale tutti gli oppositori non si vollero curare di fare il conveniente calcolo degli elementi di difesa, che si possono ricavare dallo stesso naviglio che sarà in quel seno ricoverato, sebbene l'esempio recente di Sebastopoli e della parte sostenuta dalle navi russe, massime nel primo assalto infruttuoso di Malakoff, dovessero avere un qualche peso nella quistione; ma questi calcoli non saranno certamente trascurati dagli avversari che mirassero ad assalirci, e questo basta a rassicurarci. Naturalmente la guerra porta con sè dei pericoli; ma come disse con rara opportunità il ministro della guerra, se altre volte la repubblica di Genova fu così possente, se il piccolo Piemonte, gettandosi in mezzo alle controversie europee, fu così fortunato, questo lo si deve al grande coraggio onde l'uno e l'altro paese erano dotati. Ed ora che sono uniti in uno stato solo dovrebbero mancare di quel coraggio che fece la loro gloria e la loro fortuna?

IL MUNICIPIO DI GENOVA

Il *Corriere Mercantile* passando in rassegna i giornali torinesi, i quali si occuparono della quistione spiacevole del canone delle gabelle, stima che la si debba esaminare sotto l'aspetto economico.

Esso ha ragione, e noi abbiamo sempre seguita questa via, perchè in fatto di imposte le ciarle e le declamazioni possono mal disporre gli animi, sempre poco favorevoli alle tasse, ma non riescono a dilucidare le quistioni, nè a promuovere il bene pubblico.

Senonchè il *Corriere Mercantile* crede che noi abbiamo preso un granchio nel valutare i vantaggi recati a Genova dall'abolizione del dazio sui cereali. Noi abbiamo considerati i profitti pel commercio e non solo pel consumo. Sapevamo che il consumo di grani valutato a tre ettolitri per testa, secondo i calcoli più fondati, non poteva essere per Genova di un milione di ettolitri. Ma a Genova se ne introduce ogni anno questa quantità, e tra negozianti e consumatori il beneficio non può essere minore di 2 milioni di lire.

Ma lasciamo pur queste valutazioni, per abbracciare quella del *Corriere Mercantile*, che cioè tra abolizione del dazio sui cereali ed abolizione del diritto municipale sulla macina, i consumatori ebbero un alleviamento di lire 1,200,000. Questo vantaggio non supera il peso del canone delle gabelle?

Noi siamo d'accordo col *Corriere Mercantile* nel chiedere la riforma della tassa delle gabelle, tassa di consumo e quindi non in ragione degli averi. Noi andremmo volontieri più in là e ne appoggeremmo la soppressione, se la si potesse ordinare, senza stabilire un'altra tassa, la quale e susciterebbe immanchevoli richiami e costerebbe all'erario per regolarla.

Or trattasi di ricercare se Genova è nella impossibilità di sopportare il canone delle gabelle. Fra 806 mila lire imposte e 90 mila offerte dal municipio corre grande distanza, tale distanza che non permette di prendere sul serio quell'offerta. A noi mancano i ragguagli e le informazioni su cui fondare un giudizio, e siccome non vogliamo pronunciarlo a caso ed avventatamente, così aspettiamo i fatti che addurranno i nostri confratelli.

Frattanto vorremmo sapere se è vero quanto dicesi che sia stato proposto al municipio di assumere l'appalto delle gabelle delle carni per la somma di 400 mila lire. Sarebbe la metà del canone e molto. Il vino deve pur produrre una somma rilevante, ammesso pure che il consumo sia ristretto.

Con ciò però non si vuol sostenere che sia giusto il riparto del canone, bensì che l'offerta di 90 mila lire sia inesplicabile, tanto più che trattasi dell'esecuzione di una legge e non di una richiesta arbitraria.

La Spezia e il duca di Ragusa. — Nel 9 volume delle *Memorie del conte di Ragusa*, dopo di aver parlato delle coste liguri e della riviera di Levante, ecco in qual maniera si esprime il maresciallo Marmont, uno dei migliori capitani dell'impero:

« Ma un'ammirabile località militare ne « rende il possesso (della riviera) prezioso; il « golfo della Spezia, uno dei più belli del « mondo per la sua ampiezza e per la sicu- « rezza che offre ai vascelli contro l'azione « dei venti del mare; una sorgente d'acqua « dolce perenne, abbondante e simile per sua « abbondanza ad un fiume sotterraneo, pozzo « artesiano naturale, dà agio ad un'intiera « flotta di far acqua in pochi momenti. In « fine la sua facile entrata e la libera sortita « dalla gola, la sua posizione centrale sulla « costa d'Italia, ne completano i vantaggi. « Grandi progetti fatti da Napoleone dovevano « farne il nostro principal stabilimento marit- « timo su questa parte delle coste del Medi- « terraneo, e voleva metterlo al sicuro contro « qualunque attacco nemico. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Necrologia. Annunziamo con molto rincrescimento la morte del conte Mario Broglia di Casalborgone, tenente generale e senatore del regno, succeduta questa mattina. Soldato intelligente e valoroso, ricco di pregi di mente e di cuore, fedel servitore del re e della patria, il generale Broglia lascia vivo desiderio e grata memoria di sè nell'esercito e nel paese.

(*Gazzetta piemontese*)

Santi desiderii. L'*Armonia* mette in testa delle sue ultime notizie ed a caratteri cubitali — *Tumulti in Genova* — e poi.... riporta dai giornali di Genova che non vi furono tumulti. Che i giornali clericali abbiano cercato di suscitarne, l'hanno dimostrato, ma i loro tentativi essendo riusciti a vuoto pel buon senso della popolazione genovese, piegano le vele, e dichiarano che furono sempre contrari ai tumulti. È la favola dell'uva acerba.

Cronaca criminale. La stessa *Armonia*, spigolando i giornali, ha fatta oggi una così detta cronaca criminale. Essa aveva promesso di dar questa cronaca tutti i giorni, e le è mancata la materia. Però ha un mezzo d'ingrossar il numero dei delitti. Ecco il metodo:

S'incomincia ad annunziare, per esempio, che fu commesso un furto, 1° delitto; arresto del ladro, 2° delitto; processo, 3° delitto; pubblicazione della sentenza, 4° delitto; esecuzione, 5° delitto. Che vi pare di questo metodo?

Legione anglo-italiana. Dalla *Gazzetta di Genova* abbiamo riprodotta la notizia che il governo inglese invitava gli ufficiali della sciolta legione anglo-italiana a presentarsi di nuovo se volevano tornare ai servizi dell'Inghilterra.

Ora siamo invitati a smentirla, osservando che sarebbe stata necessaria una legge del parlamento perchè il governo britannico potesse riprendere a servizio dello stato quegli uffiziali.

R. commissario. *Genova, 29 aprile.* Oggi assume l'esercizio delle sue funzioni il signor avv. Giovanni Visone R. delegato straordinario per l'amministrazione provvisoria di questo comune.

Medaglia di Crimea. Alcuni comandanti di corpo hanno fatto presente come la pratica adottata da qualche militare di portare il nastro di Crimea senza la medaglia dia talora luogo, segnatamente per gli uomini di *bassa-forza*, ad inconvenienti che importa evitare. Il ministro della guerra con sua nota del 18 corrente mese ha stabilito che d'or innanzi i militari fregiati della medaglia commemorativa della spedizione d'Oriente non possano portare il nastro senza la medaglia.

Teatri. Questa sera, venerdì 1° maggio, il prestigiatore siciliano Raffaele Macaluso darà

un'accademia di giuochi di destrezza nel teatro D'Angennes.

Pubblicazioni. Dalla tipografia degli Eredi Botta venne pubblicata la terza parte degli *Atti del parlamento subalpino* che giungono sino alla fine dell'ultima sessione parlamentare del 1848. La pubblicazione di questi atti fatta per cura dei signori Amedeo Pinelli e Paolo Trompeo ed eseguita con tutta la diligenza, tanto dal lato dei raccoglitori, quanto dal lato dei tipografi merita i più grandi elogi concorrendo essa ad ordinare memorie e documenti d'un grande interesse per la storia di quel periodo così agitato della nostra vita parlamentare e politica.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)·

Genova, 29 *aprile*, 1857.

Quanto vi scrivea, son pochi giorni, del sordo agitarsi dei nemici delle nostre istituzioni per eccitare disordini e scandali, si è confermato. Dopo alcune provocanti pubblicazioni dei giorni scorsi, che partivano da una delle sue officine, ieri nel pomeriggio venendo l'ora, in cui si cambia la guardia della milizia nazionale al palazzo municipale, diversi individui prendendo a pretesto l'arrivo del delegato straordinario municipale, si recarono al posto di riunione della compagnia che doveva montare la guardia, e tanto fecero che l'indussero a sciogliersi, quindi si diressero al palazzo medesimo, ed invaso l'atrio, adoprarono ogni arte perchè i militi di guardia abbandonassero il posto, facendo anche loro conoscere che gli altri non sarebbero venuti a rilevarli. Fu mala ventura che al comando del posto si trovasse un uffiziale nuovo, e non mostrasse conveniente fermezza nell'adempimento del suo dovere, e nel respingere le sediziose istigazioni.

Dopo alquanto tentennare la guardia passava nel posto rimpetto ove è lo stato maggiore della guardia nazionale, e si dice di concerto e dietro ordine del medesimo. Intanto la nuova del fatto si diffondeva, e non molto dopo militi ed uffiziali in assisa accorrevano volontari al municipio e riprendevano con la compagnia rimasta a guardia il posto del palazzo municipale.

Fu subito spedito un espresso a richiamare il generale comandante della guardia nazionale che da alcuni giorni si trova alla sua campagna in Lomellina, e si attende questa mattina un ordine del giorno.

Io confido che le buone disposizioni del governo ed il senno della popolazione sventeranno i concepiti iniqui disegni, e non daranno allo straniero, che ci fa guerra, l'agognato spettacolo di discordia cittadina e di riluttanza alla legge.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

(*Seguito e fine della tornata di ieri*)

Seguito della discussione sul progetto di legge pel trasferimento della marina militare alla Spezia.

Cavour C. (*continuando*): Chi abitò per qualche tempo Genova e si occupò delle cose di mare, dovette convincersi di queste due cose: dell'insufficienza degli stabilimenti militari e del difettare il porto delle facilità necessarie al commercio ed alla navigazione. Questa convinzione era così forte in me che, anche prima di esser ministro, occupandomi dei mezzi di sviluppare la prosperità del paese, posi sempre in prima linea il riparare a questi inconvenienti. Entrato nel 1850 nel ministero e consentendo il ministro della guerra nella mia opinione, mi occupai subito del progetto del trasferimento della marina e della costruzione di un dock. Una convinzione dunque, che dura da sette anni, non ostante le difficoltà e le opposizioni, deve aver radice in alte considerazioni politiche ed economiche. Questo dimostra quanto mal fondate fossero le accuse dal dep. Pareto lanciate contro il ministero, in un discorso che lasciò una dolorosa impressione e che, lo dirò francamente, io deploro assai: non tanto per le aspre accuse, per gli amari rimproveri, per le maligne insinuazioni, quanto perchè una persona autorevole per l'età, per le posizioni che ha occupate, per la stima che circonda il suo carattere, spinta da cieche municipali passioni, venne in seno al parlamento, mentre la nazione versa in difficile circostanze, venne a ridestare mal sopiti rancori e viete gelosie, a risvegliare il mal genio che fu fatale all'Italia più del ferro straniero, il genio delle municipali discordie e delle rivalità cittadine. (*Bravo! bravo! assentimento*) Io non opporrò recriminazioni a recriminazioni, non farò i confronti della sua politica colla nostra, non inasprirò di più la discussione; non cercherò di sanare le ferite che furono fatte ai nostri sentimenti con parole che potrebbero essere male interpretate e dar eccitamento a passioni, cui sarebbe invece dovere dei deputati, dovere dei ministri cercar di attutare. (*Bravo! bravo!*) A distruggere tutto l'edificio di accuse del dep. Pareto basterà la semplice storia di questo progetto.

Nel 50, come dissi, d'accordo col gen. Lamarmora, presentai un progetto di trasferimento della marina; ma, sia per la novità della cosa, sia per le condizioni finanziarie ed economiche del paese, non incontrò favore. La commissione invitò il ministero a nuovi studii, pur raccomandando intanto e il prolungamento del molo e lo spurgo del porto. La nostra convinzione era troppo forte, per lasciarsi sfiduciare, e si pensò a nuovi studii, e il ministero cercò ausiliarii nel municipio e nella camera di commercio di Genova. Il municipio nominò infatti una commissione, della quale facevano parte gli ingegneri Mauss e Sauli. Questa commissione formò un piano. Il ministero volle anzi, nella sua perfidia, associare materialmente il municipio all'impresa e gli rappresentò che, essendo il dock un'istituzione quasi di pubblica utilità, era opportuno che fosse assunta da lui. Il municipio difettava di fondi e il ministero, per sedurlo, gli promise la guarentigia dello stato per l'imprestito necessario. Il municipio adottò in massima il progetto.

Circostanze politiche fecero che in quel tempo io dovetti uscire dal ministero; non so quali pratiche siensi fatte dal mio successore; ma tornato, ebbi il dolore di vedere che tutto era rotto: non già perchè le condizioni fossero troppo gravi, perocchè, se la tariffa non avesse dati gli interessi ed il fondo di estinzione, doveva supplire lo stato e, estinto il debito, il dock restava del municipio; ma altri progetti erano stati messi in campo e il municipio era in sospeso. Il governo allora credette di dover ricorrere ad un ingegnere di fama europea, che in Inghilterra, dove si è fatto il più di opere navali, aveva fama di esser senza rivali.

E per tranquillare il dep. Costa di Beauregard, dirò che questo ingegnere doveva tutta la sua fama al suo merito, e che le trattative ebbero luogo indipendentemente da ogni ufficio diplomatico. Mi valsi di alcune relazioni private e il sig. Rendel aderiva, meno, disse, pel corrispettivo che per la simpatia che aveva pel nostro paese. Esaminato il porto ed i vari progetti, formulò il suo giudizio in corrispondenza ai bisogni del commercio e della marina militare. Se io avessi avuto qualche dubbio intorno alla necessità di un dock, mi sarebbe stato tolto in quell'occasione. Tornato l'ingegnere Rendel da Genova, mi disse con aria di stupore: Come si può lasciare il porto di Genova nelle condizioni in cui si trova? Non è un porto, è una rada. Queste parole fecero su di me una profonda impressione. Non si trattava solo di facilitare il commercio di Genova, ma di conservarle la sua gloria tradizionale, gloria la cui offesa risponde pure nell'intimo del mio cuore e che io reputo parte integrante delle glorie nazionali. (*Bravo!*)

Il governo cercò di formare una compagnia nazionale, di banchieri genovesi; ma intanto scoppiò la guerra d'Oriente. In tempo di una grande guerra marittima, che dall'Oriente avrebbe potuto estendersi all'Occidente, non era prudenza tentare un'opera così vasta. Cessata la guerra, vi si ripensò. Rientrato nel ministero il generale Lamarmora, insistette dicendo: Alessandria e la Spezia; ed io risposi: Alessandria e la Spezia. Due considerazioni consigliarono di modificare il piano *Rendel*: l'essersi in primo luogo, con utile del commercio, prolungata la strada ferrata dalla stazione alla piazza di Caricamento; in secondo luogo, dopo che le navi di grossa portata si andarono sostituendo alle piccole, non si potevano riparare senza bacini di carenaggio. Una nave di 1000 tonnellate od a vapore non può esser coricata sui fianchi. E Genova difetta di un bacino, ostacolo quasi insuperabile per le navi grosse ed a vapore. La associazione marittima sentì questa necessità e rappresentò che, se si fosse trasferito l'arsenale, si poteva destinare una parte dell'area della darsena ad uno stabilimento di riparazione. Se le navi grosse e quelle a vapore si fossero sempre dovute spedire, per le riparazioni, a Marsiglia, a Napoli od in Inghilterra questa navigazione sarebbe rimasta stazionaria.

La commissione incaricata non potè ancora compiere il progetto del dock, progetto che ci era stato promesso in gennaio; ma non è meraviglia, perchè sono lavori difficili e quei distinti ingegneri hanno molte altre cure. Sarà certo il primo progetto sottoposto alle deliberazioni della camera per la prossima legislatura. Io non ho mai disgiunto il trasferimento alla Spezia dal dock; nè so come si possa pensare che noi vogliamo menomare l'importanza di Genova. Quali nostri atti danno diritto di muoverci tali accuse? Dacchè è aperto questo parlamento, non passò sessione in cui non fosse votato progetto, che tendeva specialmente a benefizio di Genova. Come possiamo essere appuntati di ostilità a Genova, noi che abbiamo ridotto i diritti marittimi, riformata la legge sanitaria, la tariffa doganale, soppressi i dazi sui cereali, che gravitavano specialmente sulla popolazione ligure, fatta la legge per lo spurgo dei porti? In due o tre anni abbiamo fatto pel porto di Genova più che non siasi fatto in dieci, quando esso era sotto l'amministrazione del municipio.

Ed ora si sta prolungando il molo. Ma si vuole un prolungamento di 300 metri; ed io dirò che per prolungarlo di 300, bisogna prima prolungarlo di 150; (*ilarità*; *bene!*) tanto più che sui 150 non c'è dissenso di opinioni. Si veda l'effetto di questi e poi, se non si saranno ottenuti i beneficii, se non saranno da temere gli inconvenienti, si continuerà l'operazione. Si cercò anche di supplire alla mancanza di un dock, costruendo ed allargando calate ed aprendo porte di comunicazione. Farò anzi confessione di una nuova colpa, della quale però il gen. Lamarmora è affatto innocente. La camera di commercio aveva rappresentato che sarebbe stato opportuno allargare le dogane in vicinanza della porta della mercanzia; ma per questo era necessaria una nuova calata, ed il ministero si assunse di far questa spesa anche senza l'assenso del parlamento. Veda dunque il dep. Pareto che, se si fa qualche incostituzionalità nell'interesse generale, se ne fa talora anche in quello di Genova.

Dopo queste spiegazioni sarà convinta la camera che il principal movente del ministero era qnello di promuovere il commercio genovese. Non faccio appunto ai genovesi del veder con rincrescimento allontanarsi la marina militare, associando essi le loro glorie tradizionali, all'esistenza di questi antichi stabilimenti; ma credo che questo sentimento riposi sopra un falso apprezzamento dei fatti. La gloria di Genova non può ora più consistere in stabilimenti, che non rispondono più ai bisogni attuali. Se la darsena, che è una prova del genio degli antichi genovesi, non è ora più sufficiente al trasformato naviglio, non può essere nemmeno più un argomento di gloria; anzi ciò potrebbe far credere che Genova non sia più quella che fu nel passato. La storia di Genova è conservata dall'arditezza dei suoi marinai; e noi, ampliando la marina e gli stabilimenti, facciamo assai più per la conservazione di preziose tradizioni che non quelli i quali vorrebbero mantenere la marina militare in angusti locali e negano mezzi indispensabili al commercio. Ad onta delle suscitate passioni popolari, io ho fiducia che, compiuta l'intrapresa opera e vedendo Genova sorgere vicino a lei uno stupendo stabilimento militare ed un dock nel suo porto, essa riconoscerà che noi promovevamo i suoi veri interessi, più che quelli i quali ci segnalano alle popolazioni genovesi come animati dalle più perfide intenzioni. (*Bravo! Breve pausa. Cavour firma alcune carte. L'oratore è ascoltato con moltissima attenzione*)

Ma la parte più ardua è la finanziaria. Capisco le esitazioni e son lontano dal trovarle irragionevoli e, quando passo a rassegna le molte imprese che abbiamo incominciato, sono sul punto di sgomentarmi anch'io: strade della Sardegna, cadastro, ferrovie delle montagne, traslocazione della marina ed altre spese minori. Ma mi conforta il pensiero che la massima parte di queste spese sono d'indole riproduttiva e che la ricchezza nazionale va sempre crescendo. Se fosse vero ciò che disse il dep. Ghiglini, bisognerebbe rinunciare non che a questo a tutti gli altri progetti. Ma sono fondati i suoi ragionamenti? Io farò appello a coloro che tornano in paese, dopo esserne stati lontani alcuni anni. Tutti sono colpiti dal miglioramento, dalla trasformazione del paese. Se venissero qui anche i redattori della *Bilancia*, (*si ride*) dovrebbero riconoscere che l'aspetto del paese è più prospero di quel che fosse nel 1848. I milioni di cui parlò il dep. Ghiglini uscirono appunto dai risparmi della nazione. Nelle società moderne, la potenza dei risparmi è enorme. Come potè l'Inghilterra spendere 10 miliardi nelle strade ferrate in un breve giro d'anni? Appunto colle economie. Le nuove case costituiscono pure un capitale, che non esisteva prima. Se un capitale non viene dall'estero è risultato dall'economia della nazione. Le casse di risparmio raccolgono capitali ingenti. Anche da noi, la cassa di risparmio di Torino ha già quest'anno raccolto un capitale di due milioni.

Non è poca cosa poi veder l'industria delle sete, che vuole grossi capitali, raddoppiarsi in 7 anni. È uno dei fatti i più notevoli. Dal 44 al 48, si esportarono in media 450 mila chilogrammi di seta lavorata; nel 56, 925 mila. E i nostri opificii di seta competono con quelli di Londra e Parigi; tanto vero che lavorano sete del Bengala e della Cina, comperate sul mercato di Londra e riportate a vendere colà. La industria del cotone fu quasi quadruplicata, pur dopo la riforma doganale, che colpì specialmente i filati di cotone. Dopo questa riforma si avevano serie apprensioni per l'industria dei panni, eppure anche questa resistette mirabilmente. Dal 44 al 48, s'importarono in media 2 milioni di chilogrammi di lana; nel 56, 2640 mila. Prima del 48, noi non avevamo nessuna fabbricazione di macchine; ora ne abbiamo di notevoli e che battono l'estero. Una bella ce n'è in Voltri. Ma il deputato di Voltri è forse sotto la cattiva impressione della condizione delle fabbriche di carta; ma se questi fabbricanti non si risolvono a cambiare i sistemi dei nostri avi, anzi dei bisavi e dei trisavi, del 1500, la colpa è di loro.

Farò poi appello ai deputati della Lomellina, del Vercellese, del Casalasco, della valle del Po, se l'agricoltura non abbia fatti immensi progressi. Mi basti citare la cifra enorme della consumazione del guano. Questo concime si ignorava. Fui io il primo ad usarne e destai l'ilarità. Ora se ne consumano 708 mila tonnellate, quasi per 3 milioni. Agricoltori che sanno fare questo sacrificio sono certo amanti del progresso. Un morbo fatale, è vero, ha colpito alcune località e vorrei poterle sollevare; ma ne venne vantaggio maggiore ad altre provincie, che aumentarono la loro produzione e realizzarono immensi benefici. Nel 44 s'importarono 22 mila ettolitri di vino, se ne esportarono 118 mila; nel 56, importati 250 mila, esportati 207 mila. Le importazioni crebbero più delle esportazioni; ma i vini importati sono di poco costo, mentre assai preziosi gli esportati. Nel 44, esportati 13 mila capi di bestiame; nel 58, 60 mila: un valore di 15 milioni. Le nostre manifatture finora tendono più a soddisfare ai bisogni dell'interno. S'incomincia però ad esportare stoffe di cotone, e se il dep. Ghiglini si tenesse informato dei fatti del suo circondario, saprebbe che da Voltri è partita una vistosa spedizione di stoffe di cotone per le coste della Guinea.

Le strade ferrate rappresentano pure un nuovo capitale. Questo potrà dare benefici più o men larghi, ma sarà sempre una pubblica ricchezza. Si può stabilire come massima generale che le strade ferrate, tenendo conto dell'economia del tempo, risparmiano la metà delle spese di trasporto. Nel 56, esse diedero un prodotto lordo di 16 milioni. Gli stessi trasporti prima delle strade ferrate sarebbero costati 32 milioni. Quest'anno daranno 19 milioni; la nazione ha dunque risparmiato 19 milioni. Mi contesti se può il deputato Ghiglini queste cifre.

Se si fumasse solo nelle sale dorate, il prodotto sarebbe di poche migliaia di lire. Il tabacco dà 19 milioni, perchè si fuma da tutte le classi della popolazione. Non so se ciò sia bene o male, cosa elegante o no; so che dal lato finanziario è una buonissima cosa, (*ilarità*) ed è un indizio che le masse hanno pure qualche cosa oltre il necessario, giacchè io non ammetto la teoria già espressa in questa camera che chi ha la pancia vuota ed un soldo in tasca, stringe la cinghia e va a comprarsi uno zigaro. (*Ilarità*)

Le dogane diedero pure un notevole aumento; in quest'anno gettarono 17 milioni, e si noti che molti dazi furono ridotti, altri aboliti; nè per questi ultimi, come 3,300,000 lire pei cereali e un milione per le esportazioni e le sete greggie, non è possibile compenso di aumentata consumazione. I 17 milioni sono dunque in realtà 21,300,000. Molti dazi furono ridotti del 50 0|0, quelli per es. sul ferro; di 3|4 quelli sulla lana e sui filati di cotone dei numeri bassi. Si consumò dunque il doppio e v'erano dunque i mezzi di pagare, maggiore ricchezza. Gl'introiti dell'insinuazione, del bollo, delle successioni aumentarono pure. Le poste aumentano ogni anno di 200m. lire. I nostri telegrafi danno già un prodotto superiore a quelli del Belgio, benchè da noi introdotti dopo. Se tutte queste prove non convincono il deputato Ghiglini, bisogna dire che in economia politica gli è d'uno scetticismo desolante.

Però mi preoccupo anch'io delle spese nuove e non le farei se non fossero riproduttive o consigliate da alti interessi. Ed io credo che questa spesa non porterà in definitiva un aggravio reale allo stato. Il progetto vuole 14 milioni. Si dirà che non basteranno; ma la perizia preventiva di molte altre opere, delle fortificazioni di Casale, per es., fu trovata giusta. Si stanno pur liquidando le spese della ferrovia da Novi ai Giovi, e l'effettivo non superò il presuntivo che del 7 0|0. Se si pensi alle immense difficoltà di quel tronco, si deve riconoscere una grande abilità negl'ingegneri che fecero il preventivo. Questo si può dire anche degl'inge-

gneri militari. Mettiamo 15 milioni. Questi non si spenderanno così presto. Le opere marittime non si possono spingere come una strada ferrata. Vi sono da vendere gli stabilimenti militari di Genova, la darsena, il bacino, S. Tommaso, la Foce. So essersi già sparsa voce che io, sedotto da banchieri esteri, li avessi loro ceduti per 16 milioni. Sarei in verità lieto di trovare banchieri esteri o nazionali che mi volessero dare questa somma. In ogni modo, non resterà alle finanze che un onere di alcuni milioni, e questo sarà largamente compensato dal dock. In una relazione dell'avv. Maggioncalda, relatore della commissione nominata dal municipio, questi benefizi sono calcolati con molta esattezza. Il commercio avrà un vantaggio di 20 giorni per le operazioni di sbarco, un milione e mezzo. Lo scaricamento, che ora costa 5 75 la tonnellata, sarà ridotto a 0 75; per 500m. tonnellate, sarà un beneficio di 2,400m. lire. Le merci soffriranno meno avarie. Le navi nazionali potranno ripartire subito e conservare gli stessi marinai. Si potrà diminuire il personale delle dogane.

Il governo è pure un largo importatore, di carbone, sale, tabacco. Sulle 20m. tonnellate di carbone avrà per es. un benefizio di 100m. lire. Sarà prodotto un aumento di commercio e il governo ne profitterà come proprietario della strada ferrata. La ricchezza nazionale sarà aumentata di un risparmio di 4 milioni e le finanze ne profitteranno. Sfido i contribuenti più sagaci a sottrarvisi. (*Ilarità*)

Se questa operazione dunque, o signori, non fosse consigliata da alte considerazioni commerciali e militari, voi dovreste pur ancora votarla come una buona speculazione. Io spero che la camera sarà convinta che il ministero, cercando di promuovere lo sviluppo delle nostre forze navali e del commercio specialmente del porto di Genova, si prende gran cura della gloria nazionale; io spero quindi che essa, senza lasciarsi muovere da passionate lagnanze, voterà risolutamente questa legge, che avrà per effetto di dotar il paese di grandi stabilimenti militari e commerciali. (*Bravo! Bravo! applausi e viva adesione*).

La seduta è levata alle 6.

Tornata del 30 *aprile.*

Seggono sul banco dei ministri Cavour, Lamarmora, Rattazzi, Paleocapa e Lanza.

Pareto (leggendo): Il ministro di finanze prese principalmente di mira ciò che io ho detto. Si sa che il ministro di finanze è della scuola di Bentham e quindi reputa utili tutti i mezzi. Disse che io aveva accusato il ministero di perfidia ed egli pronunciò parole, che potrebbero essere soggette alla stessa accusa. Volle far cadere su di me il ridicolo; ma non è abito che s'attagli al mio dosso. Io dissi che, togliendo a Genova tutto, fuorchè il commercio, la si deprimeva moralmente, e che si impedì di far ciò che potesse supplire al dock nella darsena. Quanto all'accusa di suscitare le passioni popolari, la respingo con indegnazione. I miei amici, il dep. Buffa, il gen. Durando, il conte S. Martino sanno che seppi affrontarle con coraggio, anche a scapito della mia popolarità. Quanto al volerlo io far scopo degli odii delle popolazioni, lo prego a non farmi indossare un abito che non mi si attaglia. Quanto all'accusa di municipalismo, dirò che anzitutto sono italiano e che tra due idee municipali è giusto che io professi la più utile alla mia città nativa. Io non prenderò più parte a questa discussione, se non vi sarò tratto pei cappelli, perchè potrebbero le mie parole essere male interpretate e come ritenute complici di perturbazioni, che io ignorava ed a cui forse fece allusione il signor ministro, perturbazioni che io disapprovo, e che non alle mie parole, ma possono essere attribuite all'imprudenza d'altri.

Casaretto (dep. di Recco; sinistra) dice che l'arsenale della Spezia basterà appena per la Sardegna e non può chiamarsi arsenale della nazione italiana. La darsena ha la metà dell'area del Varignano e se volessimo portare la nostra marina appena a paro di quella dell'Austria bisognerebbe triplicarla. Ma ci stremeremo le forze militari e finanziarie, metteremo il carro innanzi ai buoi; ci renderemo impotenti, volendo brandire un'arma di gigante. Da una riva all'altra non vi sono che 2,800 metri; i cannoni portano 5ịm. metri; il nostro arsenale potrà essere distrutto in un giorno. Napoleone aveva pensato anche a difendere la sponda orientale. Il golfo poi ha un'imboccatura di 4ịm. metri. Tolone, Brest, Cadice, Cherburg, Pola, una larghezza di 1000 a 1800, con fuochi incrocicchiantisi e molte fortificazioni.

Gl'ingegneri di Napoleone infatti parlano di un'isola artificiale su quell'imboccatura. Non si potrà evitare che una flotta superiore in numero venga a piantarsi dinnanzi all'arsenale. Non crede che Napoleone pensasse seriamente ad un arsenale alla Spezia, che avrebbe indebolito Tolone, mentre la flotta francese deve già dividersi fra l'Atlantico ed il Mediterraneo.

Si dice che l'arsenale costerà solo 10 milioni; ma quello di Pola costa 70. I due bacini vorranno essi soli 5 milioni. Bisognerà scavare le falde della montagna e 18 o 20 metri di fango. Ci vorranno almeno 20 milioni. Le fortificazioni poi, secondo le perizie degli ingegneri napoleonici, vorranno altri 20 milioni. Siccome poi la mano d'opera è aumentata, saranno in tutto 46 milioni.

La marina austriaca a vapore ha 418 cannoni; noi 136. Un aumento dunque di 300 cannoni, 6 fregate come il *Carl'Alberto*, l'aumento della flotta a vela porteranno i 46 milioni a 70, che al tasso medio sono 85. Gl'interessi sono 5 milioni. Bisognerà poi aumentare il bilancio ordinario della marina di 6 milioni. Una guarnigione alla Spezia di 5m. uomini costerà 2 milioni e mezzo. In tutto 13 milioni, colle spese di riscossione, 15, cioè 5 volte la tassa patenti.

È un'illusione che si possa ricavare molto dalla darsena. Altro è il valore della darsena, altro quello dell'area, se si deve distruggere per riedificare. L'area è di 20m. metri quadr.; 60m. franchi di fitto. Dedotte le spese di manutenzione resta un milione; 2 milioni, con qualche altro locale. Fate il dock in un altro luogo e lasciate la darsena. Si dovrà fare un nuovo lazzaretto. 15 milioni sarebbero un aumento del 71 0ị0 delle imposte dirette. Mettiamo dunque quest'imposta per non ingannare la nazione. Tutti incoraggiano il ministero a spendere; quando si tratta d'imposte, si grida. Io ho sempre votate le imposte, rifiutate le spese e gl'imprestiti rovinosi. Amo la libertà anche quando costa; meglio un'amministrazione cattiva con un governo libero, che una buona con un governo non libero. La libertà è ricchezza e fa il lavoro più produttivo. Ma le moltitudini non studiano la filosofia della storia; (*ilarità*) ragionano sugli effetti immediati; giudicano di un governo da ciò che costa. I troppi pesi gettano il discredito sulle nostre istituzioni. Ho qui una nota di spese di 80 milioni; la Spezia 70, il Cenisio 30, il Lukmanier 30: in tutto 210 e 257 secondo l'emissione media.

Se in 10 anni, saranno 26 milioni l'anno. Nè la mente feconda del sig. ministro di finanze vorrà essere sterile per 10 anni. (*Si ride a sinistra*) Gli aumenti d'introiti sono in gran parte fittizii. Il valore della moneta diminuì, aumentarono le spese. I 400 milioni uscirono non dai risparmii della nazione, ma dagl'imprestiti. L'attività maggiore della nazione compensò in parte le spese; non so se essa non possa pagare di più; ma mi fermo alla quistione politica.

Dice poi che, mentre gli austriaci saranno ancora a Piacenza, la Spezia, in quell'ultimo angolo, potrà già essere tagliata fuori, nè noi possiamo avere un'armata da mandare fra i due corpi. La Spezia potrebbe poi anche esser presa per sorpresa.

È utile sviluppare le nostre forze marittime? No. Saremo sempre inferiori a tutte le marine. L'Austria ha 300 milioni per la guerra, noi soli 33; quella 57 mila marinai, noi soli 21 mila. Dobbiamo pensare alle forze di terra. Per aumentare la marina, dovremo diminuire queste. Nel 49 ci avrebbe giovato meglio una landwehr che non la flotta. Questa avrebbe potuto bombardar Trieste, ma non diminuire d'un uomo l'armata di Radetzki. Chi vince in terra vince in mare. Andate coi vostri battaglioni a Venezia, ed avrete vinta la flotta austriaca. Egli sacrifica, così parlando, le vanità municipali all'interesse della causa italiana. Ci è la questione dell'indipendenza nazionale e dice: vendete le fregate ed aumentate i reggimenti. Quando quella sarà risolta dirà: sciogliete i reggimenti e comperate vascelli. Non vede gran necessità pel commercio, chè la reciprocanza degli scambi ora rimuove i soprusi. In ogni modo la protezione costerebbe troppo cara. Amburgo, Brema, Grecia, la Prussia non hanno nessuna flotta. La marina mercantile manca già di marinai.

A rigor di logica, dovrebbe venire alla soppressione della marina e l'approverebbe. (*Si ride*)

Basterebbe qualche cannoniera per Genova, qualche bastimento che girasse pei mari a soddisfazione della nostra legittima vanità nazionale. (*Risa e richiami*) In ogni modo la marina dev'essere mantenuta in Genova. Nelle condizioni presenti c'è sempre stata e sempre ci starà. (*Rumori e risa*) Abbiamo un porto di 3,500 metri di periferia e sarà necessario fare il dock proprio nella darsena? Sarebbe barbarie distruggere un arsenale, che potrebbe sempre servire ad usi marittimi. Vi sono 50 progetti di dock tutti più o meno buoni. Bisogna prima difendere il porto dalle tempeste, se no la navigazione sarà sempre inceppata. Dopo il prolungamento del molo, il porto avrà un'area di 1800ịm. metri quadrati e si avrà bisogno dei 23 mila della darsena? Marsiglia non ha che 566ịm. metri e 5 volte il nostro commercio. Si può aumentare la marina anche a Genova, ampliando l'area acquea della darsena. C'è poi il seno di S. Limbania. Si può costrurre l'arsenale nella periferia delle fortificazioni di Genova e parla del progetto di una gettata di avamporto, che darebbe un altro milione di metri quadrati. Si risparmierà così la spesa delle fortificazioni; s'ingrandirà il porto commerciale; si migliorerà Genova, come piazza forte, contro l'eventualità di un bombardamento. Conchiude dicendo che non sarà egli risponsale dei lamenti della nazione, quando le piomberanno addosso i danni di questa decisione.

(*Continua*)

Notizie Estere

Turchia

Il *Volksfreund* di Vienna del 26 corr. reca quanto appresso:

« Nei prossimi giorni il principe Danilo è atteso qui da Parigi onde recarsi a Cettinie per la via di Trieste e Cattaro. Lo scopo del suo viaggio per Parigi fu da lui pressochè raggiunto. Durante l'ultima guerra turco-russa il principe Danilo si rese benemerito agli occhi della Francia ed Inghilterra, giacchè dietro il consiglio dell'Austria egli teneva in freno il suo popolo e non diede veruna molestia alla Porta nè invadendo i distretti turchi, nè suscitando le popolazioni serbe e bosniache contro l'autorità ottomana in Monastir, Seraievo, Novi-Bazar e Prestinie. È notorio che una sollevazione generale dei greco-slavi della Turchia non era considerata come impossibile. L'ex-principe Milosch Obrenowitsch aveva organizzato a Bukarest un corpo franco serbiano, ed innumerevoli agenti percorrevano il paese onde infiammare alla sollevazione i capi del popolo. La Serbia doveva essere tenuta in freno dal corpo d'armata dell'imp. regio tenente maresciallo conte Coronini; e le imperiali truppe austriache si sarebbero recate infallantemente oltre il confine, se i serbi avessero dato di piglio alle armi in favore della Russia.

Di fronte al Montenegro tali misure di precauzione erano affatto superflue. Il principe Danilo si comportò lealmente. Egli attendeva le sue istruzioni da Cattaro, e ciò in un tempo in cui nella Tessaglia la sollevazione era già scoppiata. L'imperiale gabinetto francese vuol premiare questi meriti del principe Danilo, il quale col leale suo contegno si acquistò il disfavore della Russia e sofferse gravi danni materiali. Coi relativi passi fatti presso la Porta, l'Austria e l'Inghilterra sono perfettamente d'accordo. Una deputazione montenegrina composta di 3 capi delle 8 principali tribù del Montenegro si recherà nel prossimo maggio a Costantinopoli, onde entrare ivi in ulteriori trattative. Secondo le ultime notizie da Cattaro, nel Montenegro regna la più profonda quiete. Fra 14 giorni la famiglia Pretrovitsch lascierà Cattaro e forse anche la Dalmazia. »

Notizie Ultime

I giornali francesi pubblicano il programma ufficiale delle feste che avranno luogo in occasione dell'arrivo del granduca Costantino a Parigi.

Il *Nord* pubblica il testo del progetto di legge presentato al consiglio di stato sulla rinnovazione del privilegio della banca di Francia che spira col 31 dicembre 1867, per un altro trentennio, sino al 1897, con diverse modificazioni. Secondo questo progetto le azioni che sono ora in numero di 91,250, saranno portate a 182,500, e le nuove azioni sono esclusivamente assegnate agli esistenti azionisti per il prezzo di 1100 fr. per azione. Cento milioni di questa somma dovranno servire per formare una riserva.

— Il *Times* ha un articolo nel quale parla in favore della riforma parlamentare in Inghilterra. Il giornale inglese chiede che le franchigie elettorali siano fondate sulle migliori qualità che si richiedono per esercitarle: educazione, carattere e posizione di risponsabilità. Propone di dare il diritto di votare ai membri di tutte le professioni dotte, ai graduati delle università, a coloro che hanno buoni certificati dei collegi e delle scuole autorizzate, agli ufficiali dell'esercito, della marina e della milizia, agli impiegati delle strade ferrate di rango superiore, ai maestri di scuola, e ad altre simili qualificazioni. Chiede inoltre che per garanzia delle qualità personali, ogni elettore scriva il proprio nome e il proprio voto sulla lista delle votazioni in ogni elezione. Anche nelle circoscrizioni elettorali vorrebbe il *Times* introdotti alcuni cambiamenti per evitare l'inconveniente che in un distretto un candidato sia reietto con una minoranza di molte migliaia di voti, mentre in alcuni altri qualche centinaia bastano per assicurare l'elezione.

— La camera dei rappresentanti a Berlino ha adottato gli articoli più importanti della legge che modifica l'imposta industriale del 1820. S'introdussero nella nuova legge varie modificazioni e alleggerimenti che furono acconsentiti dal governo.

— Secondo la *Gazzetta universale di Lipsia* nella Sassonia devono essere prese delle misure come in Prussia per escludere la circolazione delle banconote estare.

— È giunta a Vienna una deputazione degli ungheresi protestanti coll'intenzione di chiedere l'autorizzazione per convocare un sinodo incaricato di provvedere alla loro definitiva organizzazione ecclesiastica. Pare, stando alle promesse dell'imperatore, che la riunione del sinodo sarà concessa. È però già da un pezzo che questa domanda era stata fatta e che fu sempre tergiversata.

— La *Gazzetta di Madrid* del 27 contiene un decreto che chiama sotto le armi 50000 uomini. Si attendeva in quella città l'arrivo del duca e della duchessa di Montpensier.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *sera.*

Berna, 30. Il consiglio federale ha decretato l'immediata pubblicazione del trattato colla Prussia.

Credito mobiliare 1280.
Strade ferrate austriache 717.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 565.
Strade ferrate lombardo-veneto 626.
Strade ferrate romane —

Borsa di Parigi del 30 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0ị0 . . .	68 50	68 90
4 1ị2 p. 0ị0	91 »	91 50
Fondi piemont.		
5 p. 0ị0 1849	90 »	» »
3 p. 0ị0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.	92 7ị8	

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

Corso autentico — *Torino*, 30 *aprile* 1857.

FONDI PUBBLICI. Rendite — Godimento	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa* In contanti	In liquidazione	*Contr. della mattina* In contanti	In liquidazione
1819 5 0ị0 1 ottobre . .	— —	— — —	— —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	90-75	— — —	90-75-60	90-75 31 maggio
1851 » 1 dicembre .	— —	— — —	— —	— — —
1853 3 0ị0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
Obbligazioni				
1834 4 0ị0 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— — —	923 —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni				
Cassa com. ed ind. (n. em.)	316-50 316	318 31 maggio	315-50 316	318-50 31 maggio
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	— —	— — —	278-50	— — —
Id. (liber.)	289 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 gennaio.	723 722	— — —	723 722	— — —
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	340 —	— — —	342 —	— — —
— da Vercelli a Valenza	— —	— — —	— —	— — —
— Alessandr. a Stradella	535 —	— — —	535 —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— — —	— —	— — —

CENNI SCIENTIFICI

SULLE

PILLOLE DI JODURO DI FERRO INALTERABILE di BLANCARD

Pei buoni successi ottenuti dai signori Magendie, Pierquin, Piédagnel, Ricord, Dupasquier, Thompson, ecc., il joduro di ferro è universalmente riconosciuto come efficace medicamento; dacchè riunendo le proprietà del joduro e del ferro, giova principalmente nelle affezioni *clorotiche, scrofolose e tubercolari;* nella *leucorrea*, nell'*amenorea e nell'anemia*, ecc. Se non che, la difficoltà di averlo puro, il suo rapido decomporsi sotto l'influenza dell'aria e dell'umidità, il sapore astringente e sgradevole, la sua azione talvolta irritante, meno frequente ne rendevano l'uso in medicina.

Preparate con un processo nuovissimo e recato a perfezione in questi ultimi tempi dall'Inventore (1), le PILLOLE DI JODURO DI FERRO, DI BLANCARD, hanno il vantaggio d'essere inalterabili, prive di sapore, di picciol volume, e di non affaticare gli organi digestivi. Per lo che quest'utile psparazione tiene al presente, come lo provano i molti documenti che seguono, un posto importante nella terapeutica di tutti i paesi.

Accademia di Medicina, seduta 13 *agosto* 1850.

«. . . . . . Questo processo, in tutto diverso « dagli altri comunemente seguiti in farmacia, « ci è sembrato assai bene concepito. Esso copre « il Joduro di ferro d'una prima materia (il « ferro) che di preferenza, assorbe essenzialmente l'ossigeno nell'aria, ed è capace di « esercitare un'azione analoga alla sua, sulla « economia animale; d'una seconda materia (il « balsamo di Tolu) poco o niente igrometrica, « la quale perfettamente si apprende e aderisce in ogni punto alle pareti della pillola, « senza accrescerne sensibilmente il volume.

« Le pillole state a noi presentate, che ora « vi poniamo sott'occhio, e quelle da noi « vedute preparare, ci sembra che per la loro « conformazione, nettezza esteriore, picciolezza « di volume e sopratutto per la loro quasi « niuna passibilità da agenti esterni, soddisfaciano a tutti i bisogni della protica.

« Riassumendo, il processo del sig. Blancard « è da noi riguardato come un processo il « quale adempie intieramente il suo oggetto, « che è quello della conservazione del protojoduro di ferro nelle pillole col mezzo di « speciali manipolazioni.

« In conseguenza noi abbiamo, o signori, « l'onore di farvi la proposta che il *processo « di conservazione* delle pillole di proto joduro « di ferro trovato dal signor Blancard, come « quello che offre grandi vantaggi, sia pubblicato nel Bollettino dei nostri lavori, ecc.

« Adottato » (*Bulletin de l'Académie de médecine*, 1850, p. 1,046)

Cav. BOUCHARDAT, *prof. nella Facoltà medica di Parigi, ecc.*

« Io posso aggiungere d'aver fatto uso, con « profitto de' miei malati, delle pillole secondo « la formola del signor Blancard, e che lo « scopo della *perfetta conservazione* dell'joduro « di ferro è compiutamente raggiunto. Questo « eccellente rimedio sarà prescritto anche più « spesso che non sia stato per lo innaanzi ». (*Annuaire de Thérapeutique puor* 1851, p. 199).

(1) Questo perfezionamento consiste: 1. nell'uso di un apparecchio ad evaporazione nel vuoto per concentrare la soluzione del joduro di ferro; 2. nella formazione di altro apparecchio, avente per iscopo di difendere gli operai dai vapori nocivi dell'etere; 3. nel dare alle pillole un intonaco resino-balsamico, arido quanto è d'uopo a non produrre agglutinazione, e cedevole si da non patire per ingiuria di tempo o scuotimenti di trasporto anche in lontana parte, o variazioni atmosferiche.

«. . . Il signor Dupasquier ha dimostrato che « il joduro di ferro è efficacissimo nei casi di « affezione tubercolosa; e per esser facile ad « alterarsi, ha insistito sulla necessità di speciali precauzioni nel prepararlo ed amministrarlo. Gli stessi inconvenienti si erano a « me appresentati, ed io aveva usato diligenze « che poco lasciavano a desiderare; ma un tale « intento è stato pienamente conseguito dal « signor Blancard, ecc. »

(*Nouveau Formulaire Magistrale*, 1853, p. 374)

Cav. ORFILA, *prof. nella facoltà medica di Parigi ecc.*

« Per *conservare indefinitamente* le pillole di « joduro di ferro si fanno scorrere sulla polvere di ferro a fine d'impedire che si ossidino durante la loro preparazione; poi s'intonacano d'una specie di vernice fatta con « una soluzione eterea di balsamo di Tolu, mediante una digestione nell'acqua. Questo processo (*processo Blancard*) ha la sua ragione « nella grande volatilità dell'etere e nella insolubilità, in questo veicolo, della sostanza « che se ne vuole preservata. »

(*Élémens de Chimie*, 1851, 2, p. 488)

Cav. TROUSSEAUX, *prof. nella facoltà medica a Parigi, ecc.*

« Era importante il poter aver pillole di joduro di ferro, inalterabili all'azione dell'aria « e dell'umidità, senza odore e sapore di ferro « o di jodio, e capaci di conservarsi indefinitamente. Ora il signor Blancard è appunto « riuscito a tanto. »

(*Traité de Thérapeutique*, 1855, t. I, p. 6)

Cav. MIALHE, *prof. aggiunto nella facoltà medica di Parigi, farmacista dell'imperatore.*

« Di tutti i mezzi presentati fino ad oggi « per amministrare il joduro di ferro, il migliore, a parer nostro, è quello indicato dal « signor Blancard. »

(*Chimie appliquée à la Physiologie et à la Thérapeutique*, 1856, p. 319)

QUEVENNE, *farmacista in capo dell'Ospedale di Carità, e membro della Società di farmacia.*

« I buoni effetti del joduro di ferro nella « clorosi, indotta da cachessia scrofolosa, in « certe forme di malattie sifilitiche inveterate, « e fors'anche nella tisi, sono stati chiariti in « Francia dai signori Magendie, Pierquin, Ricord, Piédaguel, Boucardat, Dupasquier; e « la terapeutica ha potuto fare assegno sulla « *costante efficacia* di questo medicamento, del « cui mezzo di conservazione, ignoto fin qui, « noi siamo debitori ad un ingegnoso trovato « del signor Blancard. »

(*Mémoire sur l'action physiologique et thérapeutique des ferrugineux*, 1854, p. 97).

FERMOND, *farmacista in capo dell'Ospizio della Salpêtrière.*

« Le pillole di Blancard non solamente hanno « nelle migliori condizioni di conservazione, il « pregio d'essere un efficace rimedio; ma anche, nel metodo seguito per l'invoglio (*enrobement*), un nuovo processo che può riuscire grandemente utile alla terapeutica.»

(*Globe industriel*, 1855, p. 390). (Conto reso della Espos. industriale di Parigi)

HÉBERT, *farmacista in capo dell'Ospizio di Bicêtre.*

«..... Tra le preparazioni meritevoli d'essere « raccomandate, noi citiamo eziandio le pillole « di joduro di ferro del signor Blancard, ingegnosamente ricoperte d'un intonaco di vernice resino-balsamica e racchiuse in boccette, « aventi sotto forma di suggello un frammento « di foglia d'argento reattivo, con che si giustifica la conservazione del jodio, è quindi « l'inalterabilità e la superiorità del prodotto.»

(*Gazette hebdomadaire de médecine et de chirurgie*, 1855, p. 636). (Conto reso della Esposizione universale di Parigi)

CAV. FOCART, *ex-direttore di clinica nella facoltà medica di Parigi.*

«..... E poichè si tiene parola d'invogli medicinali, vuolsi qui ricordare le pillole di « joduro di ferro di Blancard, le quali egli « ebbe la felice idea di ricoprire d'un intonaco trasparente ed odoroso di balsamo di « Tolu. Questo invoglio preserva dal contatto « dell'aria il joduro di ferro sì facile a decomporsi, e il mantiene lungamente in perfette condizioni d'integrità. Un piccolissimo « suggello d'argento, fisso al turacciolo, discopre ogni minima traccia di alterazione « nelle pillole; cosicchè è sempre facile l'accertarsene.»

(*Gazette des hôpitaux* 1856, p. 52). (Conto reso dell'esposizione universale di Parigi)

BEYRAN, *medico dell'ospedale di Tersana, e chirurgo in capo di Yedi-Koulè a Costantinopoli.*

« Oggi che la farmacia è giunta a darci preparazioni di joduro di ferro pure ed inalterabili, quali sono, per esempio, le pillole « dette di *Blancard*, gl'inconvenienti che ad « esso si attribuivano son tolti di mezzo. Volendo io dunque giudicare di fatto proprio « del vero valore di queste pillole nelle affezioni scrofolose, ne feci uno nei due seguenti casi.» (*Memoria autografa*)

Poi dopo avere esposto lo stato patologico di due giovani malati, il dottore Beyran soggiunge:

« La cura della giovinetta durò cinque mesi « e mezzo, a capo dei quali il suo organismo « migliorò sensibilmente; scomparsa la diarrea è tornato l'appetito. Restavano tuttavia « alcune tracce d'ingorghi ganglionari, che « combattei con pieno successo, mediante pomata di joduro di piombo.

« Quanto al giovane, a capo a sei mesi egli « venne a perfetta guarigione: cessato del tutto « lo scolo delle orecchie, il suo cambiamento « fisico era tale da sfuggire quasi all'osservatore, il quale non lo avesse veduto che prima « e dopo la cura, e durante questa lo avesse « perduto di vista.»

(*Union Médicale*, 1856, p. 76.)

SAMUELE VILMOT, *chirurgo dell'ospedale di* Steevens *a Dublino.*

« Lo sciroppo di joduro di ferro ha molti « inconvenienti, lasciando sgradevole sapore « al palato, annerendo i denti ed affaticando « lo stomaco. Tali inconvenienti però sono rimossi dalla reparazione delle pillole, operata con tanta perizia farmaceutica dal signor Blancard. Io ho, non ha guari, prescritto codeste pillole nel servizio dell'ospedale non meno che della mia clientela; e, « in generale, mi sono convinto esser questo « il miglior modo, fino ad oggi conosciuto, di « amministrare il joduro di ferro.»

(*The Dublin hospital Gazette, may* 1, 1855, p. 104)

HOWARD JOWNSEND, *professore di moteria medica al collegio medico di Albany.*

« Nel corso delle mie lezioni sul ferro, io « ho presentato un saggio di pillole di protojoduro di ferro del signor Blancard, e ne « ho caldamente raccomandato l'esame a' miei « alunni, sia per loro purezza, sia per la qualità di non decomporsi. Il metodo adottato « per la loro preparazione mi sembrava un « mezzo efficace per conservarle nello stato di « proto-joduro.»

(*Certificato conforme all'originale dal sig. Hasenfeld, interprete e traduttore giurato presso la corte imperiale di Parigi, ecc.*)

GIUSEPPE TOROCK, *farmacista a Pest* (Ungheria)

« Mi gode l'animo di significarvi oggi che « le vostre pillole di joduro di ferro inalterabili sono state già prescritte dai primi medici del paese, i signori professori Balassa e « Discher, ecc.; e credo potervi predire, senza « compromettere la mia riputazione di profeta, « che le pillole di joduro di ferro inalterabili « avranno molto successo in Ungheria, ecc. »

(*Lettera autografa del* 25 *novembre* 1855)

Stampa medica e farmaceutica.

La *Gazette Médicale* (17 aprile 1850) l'*Union Médicale* (15 e 22 agosto 1850), la *Gazette des Hôpitaux* (15 marzo 1853 e 10 giugno 1854); il *Journal de Pharmacie* (ottobre 1850, p. 250); l'*Abeille Médicale* (15 novembre 1855); il *Répertoire de Chimie et da Pharmacie*, l'*Officine* di Dorvault, il *Traité de Pharmacie* di Soubeyran, il *Manuel de Pharmacie* di Deschamps d'Avallon; e da ultimo tutte le opere speciali di medicina e di farmacia, e tutti i formolarii hanno riprodotto nelle loro colonne la descrizione del nostro processo di conservazione delle pillole di joduro di ferro e parecchi di essi hanno accompagnato l'inscrizione con le più lusinghiere osservazioni.

« Noi crediamo, dice la *Gazette des Hôpitaux* « (15 marzo 1853), che le pillole di joduro di « ferro, preparate secondo la formola del sig. « Blanchard meritino veramente la preferenza « che la Facoltà medica sembra loro accordare; « e noi fondiamo la nostra opinione sul fatto, « che essendo queste pillole preservate da ogni « alterazione, mercè di un intonaco balsamico « che le ricopre, non sono menomamente soggette a decomposizione; che non avendo sapore ed essendo di piccol volume, possono « essere facilmente amministrate; che, infine, « hanno la proprietà di dissolversi gradatamente in tutta l'estensione dei canali digestivi, ove il joduro di ferro è assorbito, per « così dire, molecola per melecola senza stancare gli organi, ecc. »

Per completare questa breve rivista non è per avventura inutile il ricordare qui che nel 1850 queste pillole sono state spontaneamente presentate alla Società di Farmacia di Parigi dal prof. Soubeyran; che nel 1854 i signori Chevallier, Ossian Henri e Lassaigne, periti farmacisti, hanno conchiuso, in un Relazione favorevolissima, esser desse il perfezionamento della formola del codice farmaceutico che nel 1854, appresso una decisione del Consiglio medico di S. Pietroburgo, la loro vendita è stata autorizzata in Russia; che in diverse epoche esse sono state sperimentate negli ospedali della Francia, del Belgio, dell'Irlanda e della Turchia; che, finalmente, nel 1853 e 1855 riportarono menzioni onorevoli nelle esposizioni universali di New-York e di Parigi.

Ciascuna pillola è composta di 0,05 di joduro di ferro puro, di 0,01 di ferro porfirizzato inerente alla superficie, e di miele e polvere di altea, ed è intonacata d'una sostanza resinobalsamica del peso di appena 3 milligrammi.

Ciascuna boccetta di pillole porta fisso nella parte inferiore del turacciolo un suggello d'argento reattivo, mercè del quale si può in ogni tempo verificare la purezza e l'inalterabilità del prodotto.

Queste pillole si trovano nelle principali farmacie degli Stati sardi.

BLANCARD

Farmacista, 40, *via Bonaparte, Parigi*

Ex-farmacista interno degli Ospedali ed Ospizi civili di Parigi: membro fondatore della Società d'emulazione per le scienze farmaceutiche e chimiche: antico professore di chimica e fisica in una scuola ausiliaria e particolare di medicina, ed autore di parecchie memorie scientifiche.

GRANDE MAGAZZINO
DI
GIUSEPPINA BATTAGLIA
in ogni genere di vestimenta per ragazzi, come pure *broderie* ed altri articoli relativi, a prezzi moderatissimi. — Via Nuova, N. 5, piano primo.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.
FRASARIO
Mercantile poliglotto
Pel corrispondente nella lingua italiana, francese, tedesca ed inglese di M. INTRONA
autore di diverse opere commerciali.
Trieste 1857.
Venti fascicoli a cent. 60 caduno.

Laboratorio da Tappezziere
IN OGNI GENERE
Fabbrica di Paglioricci elastici, Soffà, Seggioloni ed altri oggetti correlativi. — Viale del Re, Casa Gibelli, accanto alla Farmacia Bogino.
Il tutto a prezzi discretissimi.

VETRAIE GIÀ **AVENA**
Piazza Vittorio Emanuele, n. 20.
Presso la Ditta **C. Trombotto e Comp.**, depositario di tutti i prodotti della Vetraria di Torre Mondovì, trovasi un grandissimo assortimento di bottiglie per vino e per acque gazose. *Cruches* di vetro nero o rosso, e di terra (*grès*) di prima qualità. Ogni sorta di vetri e cristalli esteri e del paese, per uso di tavola, ecc. — Lastre per finestre e lastroni di vetro per lucernari e tettoie. — Stoviglie (*maiolica*) e porcellane in vasi, lampade e servizi da tavola, oltre a varii altri oggetti di fantasia.

Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47, Torino.
Si è pubblicato
CORSO TEORICO-PRATICO
SOPRA LA
COLTIVAZIONE E POTATURA
DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE
dei fratelli
Marcellino e Giuseppe RODA
capi dei giardini di S. M. il re di Sardegna e membri di varie Accademie.
SECONDA EDIZIONE
accresciuta di una esposizione sopra le principali malattie, insetti ed animali che danneggiano le piante fruttifere coi mezzi per difenderle.
Opera arricchita di 145 incisioni in legno disegnate dagli autori.
Prezzo L. 4.
Spedizione franco in provincia contro vaglia o francobolli postali.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI via di Po, N. 47.
IL BACOFILO
MANUALE COMPLETO
DELL'
Educatore dei Bachi da seta
contenente i Trattati di *Dandolo, Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.
Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.
Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse drovincie col sistema metrico decimale.
Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

Semente di Bachi
proveniente dai monti di Calabria, luoghi sanissimi, **guarentito a prova** da N. Le Piane, via S. Lazzaro, n. 31, piano 2°, Torino.

CREMA DI TURCHIA. Questo prodotto, unico benefico, dovuto alla dotte investigazioni della celebre fu signora MA, ha la maravigliosa virtù d'imbiancare la carnagione, rendere morbida la pelle, darle del tuono e delle freschezza, dissipare i bitorzoli e far scomparire l'abbronzimento del sole ed ogni sorta di macchie dal viso. — Prezzo fr. 6.

ACQUA DI NINON, il cui uso ha per effetto sicuro di ravvivare e rassodare le carni, dissipare e prevenire le rughe. — Prezzo fr. 6. — Dirigersi a Parigi alla sola madama Chantal, figlia della fu signora MA cui successe, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9. Genova presso BRUZZA; Novara presso CACCIA.

Tip. dell'*Opinione* dir. da G. Garbone.